

29\09\2008

Bozza non corretta

Estratto intervento On. Giovanni Lolli

“.....vorrei tornare alla scuola primaria, un tema che mi è molto caro e che però ho visto che è stato un po' tenuto in ombra in tutta questa discussione; lei ogni tanto vi ha fatto cenno, ma in maniera un po' frettolosa.

Credo che l'offerta formativa e educativa, soprattutto nella scuola primaria, non solo non debba essere ridotta, ma se possibile - naturalmente, in modo compatibile con il problema dei costi che, come detto, nessuno di noi può negare - deve essere semmai arricchita. E c'è un tema sul quale qui vedo una carenza enorme, il tema dell'educazione motoria.

Tenga presente che il Governo precedente su questo tema si è cimentato, e ha predisposto anche degli strumenti. Nello scorso anno, 9 milioni di euro, di cui 2 milioni provenienti dal bilancio del Ministero delle politiche giovanili e gli altri attinti dalla legge n. 440 del 1997, cioè dai fondi del Ministero stesso, sono stati messi a disposizione del sistema delle autonomie; il precedente Governo ha inoltre previsto che venticinque scuole per ogni provincia italiana potessero sperimentare, non l'ora di sport (e su questo vorrei che ci capissimo), ma l'introduzione della disciplina dell'educazione motoria, che è una cosa diversa.

Ho sentito dire l'altro giorno che lei su questo tema vuole incontrarsi - impegno che, intendiamoci, fa bene ad assumere - con il CONI; attenzione però, qui non stiamo parlando dell'avviamento precoce dei bambini ad un'attività sportiva specialistica, che è altra cosa e che, se fosse la sola che c'è, come purtroppo in parte succede in Italia, sarebbe perfino un po' deviante.

Dobbiamo fare in modo che tutti i bambini, sia quelli dotati, sia quelli non dotati, scoprano la bellezza, il gusto e il piacere di muoversi e portino con sé per tutta la vita detto piacere e detto gusto: muoversi, infatti, non solo rende più felici e fa stare meglio, ma è, innanzitutto, il più importante strumento di prevenzione di quasi tutte le malattie, a partire da quella malattia endemica nel nostro Paese che si chiama obesità infantile, la quale porta con sé tante altre malattie. Ma soprattutto, l'attività e l'educazione motoria nei bambini producono un effetto di conoscenza di sé, di rapporto con gli altri e di scoperta del mondo molto più efficace e molto più forte. La prego di andarsi a vedere gli studi compiuti recentemente dall'università di Urbino: in base a test svolti nelle scuole primarie italiane, per i bambini di scuole nelle quali si pratica l'educazione motoria, rispetto a quelli di scuole in cui non si fa l'educazione motoria, l'apprendimento della matematica e dell'inglese mostrano un significativo incremento.

L'educazione motoria, naturalmente, deve essere fatta con specialisti, ed è questa la ragione per la quale il Governo precedente aveva previsto la messa sotto contratto dei laureati in scienze motorie che escono dalle nostre facoltà (le quali, grazie a Dio, sono diventate da qualche anno facoltà universitarie e, naturalmente, debbono essere seguite, perché si deve capire fino a che punto sono attrezzate a mettere a disposizione un'offerta formativa di questo genere). Si tratta di un'iniziativa

delicata, raffinata e, a mio parere, moderna, ottenuta non con l'ora di educazione motoria - o, peggio ancora, di sport - nelle scuole elementari (cosa che sarebbe a mio giudizio improponibile e, tra l'altro, sbagliata), ma attraverso, per così dire, una funzione che si integra con l'attività generale che svolgono i maestri - o in questo caso, ahimè, l'unico maestro che rimarrà - e che arricchisce proprio l'offerta ed il modello pedagogico.

Naturalmente per fare questo, come lei ha ricordato - ed in ciò, invece, ha perfettamente ragione -, occorre affrontare un problema drammatico di strutture che mancano (e naturalmente questa è una situazione complessa che richiede investimenti importanti), ma anche di come queste strutture vengono predisposte e si connettono al territorio, affinché possano essere messe a disposizione di tutti, allo scopo anche di proseguire nel pomeriggio tale attività.

Le segnalo che il Governo precedente aveva adottato una misura che lei troverà ancora: 64 milioni di euro per l'apertura pomeridiana degli edifici scolastici, che in gran parte vuol dire l'apertura pomeridiana delle palestre, per metterle a disposizione del sistema sportivo da integrarsi con l'attività delle scuole.

Se poi i bambini o i ragazzi decidono di svolgere un'attività sportiva specialistica, ne sono, ripeto, felicissimo e dobbiamo fare di tutto perché ciò avvenga, ma stiamo ora parlando di una cosa diversa, e cioè del fatto che tutti i bambini, sia quelli dotati, sia quelli non dotati, facciano attività motoria. Se lei legge le ultime statistiche scoprirà che, a fronte di un incremento del numero di praticanti che si è registrato in tutti gli ultimi anni nel nostro Paese, vi è una assai preoccupante inversione nell'età adolescenziale, per cui moltissimi bambini o ragazzi abbandonano l'attività sportiva nell'età adolescenziale. Ma ciò dipende esattamente dall'offerta che noi gli proponiamo, perché se il modello è quello del «campioncino» solo il bambino o la bambina dotati continueranno ad occuparsene, mentre gli altri naturalmente smetteranno, si metteranno davanti alla televisione e non faranno più niente.

Quindi, con riferimento a quella scuola primaria italiana che già funziona bene, prima di operare interventi che inevitabilmente porteranno (temo) a guai, avrei cercato di capire come far proseguire l'azione che abbiamo intrapreso negli anni passati, cercando piuttosto di arricchire ed integrare l'offerta che si deve fare ai bambini, non con l'ora curricolare - ripeto -, ma mediante l'integrazione con quel modello di *team* che si è rivelato un modello formativo efficace.”